



Il professor Pietro Enrico Di Prampero, udinese, fisiologo noto a livello internazionale

GEMONA Il corso di laurea saluta Di Prampero, fondatore che va in pensione

Scienze motorie ha fatto scuola

Parla il luminare: «Nessun rischio di chiusura». Il rammarico per l'Università italiana

Piero Cargnelutti

GEMONA

Gemona si prepara, questa settimana, a diventare luogo di congedo per Pietro Enrico Di Prampero, presidente e tra i fondatori del corso di laurea triennale in Scienze Motorie (per il quale quest'anno ricorre il decennale), che, con il prossimo novembre, andrà in pensione per i raggiunti limiti di età. A Di Prampero è dedicato il convegno internazionale "Exercise Physiology and the limits of human performance", in programma giovedì e venerdì alla Casa dello studente e al cinema-teatro Sociale. Un convegno organizzato "a sorpresa" dai suoi collaboratori per il professor Di Prampero, che in quella due giorni ritroverà molti degli studiosi con cui ha lavorato nella sua carriera, dalla Svizzera al Canada, dal Regno Unito fino alla Slovenia.

Professor Di

Prampero, il corso in Scienze Motorie, l'Università sul territorio, corre o meno il rischio di essere tagliato?

«Direi proprio di no, visti anche i numeri: il corso prevede un numero chiuso di 70 posti, e ogni anno abbiamo fino a 250 candidati, oltre a una sessantina di laureati. Inoltre Gemona riesce ad ospitare gli studenti sia presso la casa dello studente che negli appartamenti disponibili in città, oltre ad essere ben collegata con treni, autobus e direttrici stradali. Anche le strutture sportive, dai campi di calcio alla piscina, sono a disposizione e per il loro utilizzo abbiamo sia l'appoggio del Comune che l'aiuto finanziario della Regione».

Perché è stato importante istituire questo corso di laurea?

«Perché, per fortuna, la popolazione invecchia: si sta e si vive



La casa dello studente di Gemona

meglio dal punto di vista igienico-sanitario. Dall'altro lato c'è sempre meno lavoro fisico e ciò è un male perché si ingrassa, crescono diabete e altre problematiche: da qui la necessità di praticare attività sportive o comunque movimento e i nostri ragazzi sono preparati proprio a questo».

Cosa pensa del progetto "Città dello sport" promosso dal Comune?

«Penso che sia straordinariamente bello quello che sta facendo il sindaco Urbani, anche con l'impegno di Cainero che è un manager molto bravo sul piano

organizzativo e pratico. Io avevo delle idee piuttosto grandi, che non ho abbandonato, ma, viste le ristrettezze economiche, penso sia difficile implementarle. Ma chissà che i nostri giovani riescano a portarle avanti...».

Va dunque in pensione soddisfatto dei risultati ottenuti con questo corso di laurea?

«Sono molto contento perché ho visto nascere gente che viene dal nostro territorio: penso ad ex studenti quali Carlo Capelli e Paolo Zamparo che oggi lavorano all'Università di Verona. Abbiamo esportato il nostro modo di fare di ricerca, creando una vera e propria scuola e da questo punto di vista Gemona ci ha dato una grande mano. Sono un pochino addolorato per la situazione italiana in generale: l'Università è in una situazione molto difficile, si continuano a tagliare i fondi e non si capisce cosa pensi la nostra classe politica, perché la scuola e l'Università sono i luoghi dove noi prepariamo la classe dirigente di domani. Speriamo sia una fase transitoria, per poter risalire la china».